

flash

TENNIS

Napoli Cup, rinviata finale Starace-Gasquet

Il Torneo Napoli Cup ha deciso di sospendere la disputa della finale in programma ieri mattina alle 11 nel circolo di Mergellina. La decisione di posticipare di un giorno la finale, che vedrà di fronte Potito Starace (nella foto) e Richard Gasquet, è stata adottata dal Consiglio direttivo del Tc Napoli - nonostante la possibilità di prosecuzione degli eventi sportivi a carattere internazionale «nella convinzione di interpretare i sentimenti di tutti gli sportivi».



CALCIO

Barcellona, saluto al Papa «socio» e pareggio (3-3) al novantesimo

Il Barcellona ha reso omaggio al Papa ricordando che il Santo Padre era socio del club catalano. Il 7 novembre 1982 il Pontefice celebrò messa al Nou Camp, lo stadio del Barcellona, davanti a 120mila persone. Josep Lluís Nunez, all'epoca presidente della società azulgrana, consegnò a Karol Wojtyła la tessera di socio numero 108mila. Ieri i catalani hanno pareggiato al novantesimo acciuffando un importantissimo 3-3 per la rincorsa al titolo.

SUPERBIKE

Gp d'Australia, Corser trionfa Deludente la Ducati

Troy Corser ha vinto sul circuito di casa di Phillip Island le due prove del Gran Premio d'Australia, seconda gara del mondiale di Superbike. In entrambe le frazioni Troy Corser ha preceduto il compagno di squadra giapponese Yukio Kagayama. In classifica generale Troy Corser ha scavalcato lo stesso Kagayama, che aveva vinto il primo Gran Premio di questa stagione, quello che si è disputato in Qatar. Deludente prestazione per la Ducati. Il francese Régis Laconi si è classificato solo 7°.

PUGILATO

Massimi leggeri, a Mormeck il mondiale unificato Wbc-Wba

Il 32enne Jean-Marc Mormeck è diventato il primo francese dal 1957 ad oggi a conquistare un titolo mondiale «unificato» di pugilato. Ha battuto in 12 riprese il rappresentante della Guyana Wayne Braithwaite (ex giustiziere di Vincenzo Cantatore) in un match valido per i titoli Wbc e Wba (di cui Mormeck era già in possesso) dei massimi leggeri. Unanime il verdetto a favore del francese originario della Guadalupa: 114-112, 115-111, 116-110. Per il campione sono 31 vittorie e 2 sconfitte.

Liverpool-Juve, le scuse dell'hooligan

20 anni dopo l'Heysel domani «reds» e bianconeri di fronte per i quarti di Champions

Francesco Caremani

AREZZO Terry Wilson, è lui l'ex hooligan, sempre tifoso del Liverpool, sceso sino ad Arezzo per chiedere scusa a Otello Lorentini, per il figlio Roberto e per le altre 38 vittime dell'Heysel. Si sono incontrati sabato pomeriggio all'AC Hotel, dove l'ha portato Jean-Philippe Leclair, giornalista de L'Equipe, che li ha messi in contatto. Un incontro registrato e fotografato che diventerà giornalismo ed è già storia, perché è la prima volta che accade e perché nessuno, tantomeno Otello, si sarebbe aspettato una cosa del genere alla vigilia di Liverpool-Juventus, quarto di finale di Champions League.

Terry è venuto «To say sorry» e lo ripete all'infinito, quasi per convincere e per convincersi di quello che sta facendo, a nome suo e di tante altre persone di Liverpool, con cui ha parlato prima di partire per l'Italia. Occhi azzurri, capelli biondi, sguardo imbarazzato, camicia d'ordinanza.

Otello si è fatto accompagnare da Andrea, primogenito di Roberto, anche lui ha uno sguardo diverso dal solito, meno disteso e meno sicuro, si aggrappa ai ricordi, sempre lucidissimi, e al dolore, sempre forte, per la perdita dell'unico figlio. Si percepisce un po' di tensione, ed è Otello a spezzare il ghiaccio: «Io non sono ancora pronto a perdonare, ma non odio nessuno». Andrea e Jean-Philippe traducono, Otello e Terry parlano, si guardano. Il primo inizialmente ascolta, il secondo spiega la sua versione dei fatti, all'epoca aveva 19 anni. È la versione inglese dei fatti, la versione assolutoria, la versione che vuol rendere meno amara una vergogna nazionale. Ma Otello prende carta e penna e non gli dà scampo, disegna, spiega, rimette le cose a posto, come dovrebbero essere sempre state. La versione vera è una sola, quella di Otello, quella dell'Associazione delle vittime, sancita da un processo vittorioso e raccontata nell'unico libro scritto in tutti questi anni.

Terry annuisce e ripete «To say sorry». Otello ha capito lo sforzo e gli dice «Non perdonerò mai chi non chiede scusa, a te, forse domani, forse un giorno, ti perdonerò». Terry sarà all'Anfield Road martedì sera per assistere a Liverpool-Juventus e ha anche un altro incarico, deve chiedere cosa Otello vorrebbe veder scritto in un vessillo che la Kop inserirà prima del match: «I nomi

Cesena-Arezzo di venerdì è stata l'unica partita giocata



È Cesena-Arezzo (0-1) l'unico incontro disputato (venerdì scorso) per l'11ª giornata di ritorno del campionato di serie B. Il resto del campionato cadetto, come l'intero programma della serie A, slitta di una settimana. La tredicesima giornata dei due campionati, andrà in scena mercoledì 20 aprile alle 20,30. Tutto confermato invece il calendario internazionale con il primo quarto di finale di Champions League in programma domani tra Liverpool e Juventus, e il secondo (il derby italiano Milan-Inter) confermato per mercoledì 6 aprile. Più laboriosa la ri-composizione dei calendari negli altri sport. Solo oggi saranno comunicate le date di recupero nel basket (Serie A e Lega2). Mentre le partite dei campionati di A/1 e A/2 di pallavolo si recupereranno questa sera alle

Domenica di silenzio e meditazione Come si è rivoluzionato il calendario

un punto all'Heysel e lo vuol fare ad Arezzo, dove nacque l'Associazione e dove si piangono, ancora oggi, due vittime. Tutti hanno capito che si tratta di due momenti diversi, da una parte il quarto di Champions, dall'altra l'amichevole, magari precampionato.

È con questo spirito che tutti possono guardare alla sfida di domani tra due squadre che si ritrovano sul campo a venti anni dalla tragedia di Bruxelles. Quello sarà un match vero, agonistico, giocato tra ragazzi che all'epoca avevano 10-15 primavere. Da una parte Fabio Capello dall'altra Rafa Benitez, nel mezzo una partita di calcio che avrà una cornice carica d'emozione, un'emozione forte e lontana, forte perché mai esterna-

la pallanuoto, sarà recuperata domani gara 1 dei quarti di finale di playoff. Gara 2 si giocherà sabato 9 aprile e gli eventuali spareggi slitteranno al 12 aprile. Sempre in tema di playoff, la decisiva gara 7 della finale tricolore di hockey su ghiaccio, originariamente in programma per sabato a Milano, verrà con tutta probabilità recuperata domani o al più tardi giovedì. La pallamano, infine ha disposto che la giornata saltata ieri per la decisione di Coni, venga recuperata sabato 7 maggio.

20.30.

20.30. Sempre oggi la Federugby comunicherà date e modalità di recupero della quattordicesima giornata del «Super10» e la data della finale di Coppa Italia originariamente prevista per ieri a Jesolo. Nella partita di calcio che si giocherà il 12 aprile, la decisiva gara 7 della finale tricolore di hockey su ghiaccio, originariamente in programma per sabato a Milano, verrà con tutta probabilità recuperata domani o al più tardi giovedì. La pallamano, infine ha disposto che la giornata saltata ieri per la decisione di Coni, venga recuperata sabato 7 maggio.

Foto di Cristiano Frasca

delle vittime, solo quello», sussurra ad Andrea che deve tradurre. Comunque ha ancora tempo per pensarci, si risentiranno.

Non dimenticando l'idea dell'amichevole da giocare ad Arezzo tra Juventus e Liverpool. Terry ha un amico in società e farà di tutto per perorare la causa, anche lui capisce che la volontà di Otello è quella di mettere

un punto all'Heysel e lo vuol fare ad Arezzo, dove nacque l'Associazione e dove si piangono, ancora oggi, due vittime. Tutti hanno capito che si tratta di due momenti diversi, da una parte il quarto di Champions, dall'altra l'amichevole, magari precampionato.

È con questo spirito che tutti possono guardare alla sfida di domani tra due squadre

che si ritrovano sul campo a venti anni dalla tragedia di Bruxelles. Quello sarà un match vero, agonistico, giocato tra ragazzi che all'epoca avevano 10-15 primavere. Da una parte Fabio Capello dall'altra Rafa Benitez, nel mezzo una partita di calcio che avrà una cornice carica d'emozione, un'emozione forte e lontana, forte perché mai esterna-

ta prima, lontana perché quasi nessuno dei protagonisti di allora sarà presente.

«You'll never walk alone», non camminerete mai soli, dice un vecchio coro dei tifosi del Liverpool, forse lo canteranno per le vittime che, scherzi del destino, hanno camminato sole, per vent'anni nel limbo della memoria collettiva.

Ciclismo

Boonen, una freccia al Giro delle Fiandre

Massimo Franchi

MEERBEKE (Belgio) Investito da Museeuw come proprio erede, Tom Boonen ha dimostrato che il grande vecchio del ciclismo belga ha davvero visto giusto. Il modo con cui il connazionale ventiquattrenne ha vinto il Giro delle Fiandre sembrava il replay delle ultime vittorie a Meerbeke di chi è arrivato lì a braccia alzate tre volte (1993, 1995 e 1998). Finito nella fuga giusta assieme all'altro favorito Van Petegem, Boonen ha voluto strarvincere. Sulla carta era il più veloce del gruppo formato anche dai nostri Petito e Ballan, dal vecchio Zabel assieme all'altro Telekom Klier, ma ha voluto far vedere di essere il più forte non aspettando la volata. Ha risposto all'attacco di Van Petegem sul Bosberg, l'ultimo dei 17 muri su cui è corsa la storia del ciclismo, scattando una prima volta per poi lasciare la compagnia a 9 chilometri dal traguardo in un tratto di pianura. Il suo rivale ha desistito ben presto dal tentativo di andarlo a riprendere da solo, mentre Boonen continuava a spingere convintissimo, senza mai guardarsi indietro. Il suo trionfo è stato totale e senza discussioni e lo ha portato ad essere uno dei più giovani vincitori del Giro delle Fiandre, vinto con tre anni di anticipo rispetto al maestro Museeuw, che vinse a 27. Il successo più importante dopo la Gand-Wevelgem (che si correrà mercoledì) e le due tappe al Tour dell'anno scorso e fa arrivare a quota sei le vittorie di quest'anno.

Anche l'Italia ha avuto un giovane che si è messo in mostra. Alessandro Ballan, 25 anni, trevigiano di Castelfranco, ha segnato la corsa con uno scatto importante che lo ha tenuto in testa da solo per quasi 20 chilometri. Raggiunto Ballan è rimasto sempre con il gruppetto di testa senza mai essere staccato, pur giungendo ultimo (sesto) allo sprint finale. Quinto è giunto l'altro italiano Petito, preceduto da Zabel (quarto) e Van Petegem, anticipato di qualche metro dal tedesco Klier, che mai è riuscito a giocare di squadra con Zabel.

Domenica si corre la Roubaix dove Boonen l'anno scorso è arrivato terzo. Se la fortuna lo assisterà il giovane belga è già il naturale strafavorito.

Sport & Libri

Ultraviolenza, 40 anni di tifo e sangue

Roberto Carnero

Ultraviolenza

Diego Mariottini
(prefazione di Alberto Foggia)
Bradipolibri
pagine 160, euro 13,00

Nel leggere il fenomeno della violenza negli stadi italiani dagli anni Sessanta a oggi, attraverso otto storie che corrispondono ad altrettante morti assurde, Diego Mariottini ripercorre gli ultimi quarant'anni di storia politica e sociale del nostro Paese. È questo il pregio principale del libro, cioè la scelta di trattare l'argomento del «sangue» nel tifo italiano non come se riguardasse esclusivamente il mondo dello sport, degli stadi, degli ultras. L'autore mostra, con dovizia di informazioni e di dati, le insospettabili interconnessioni, ad esempio, tra tifoseria e politica, tra la delicatezza di una particolare congiuntura civile e i risvolti inaspettati di alcuni fatti di cronaca.

La prima delle storie raccolte - raccontate in modo avvincente e con piglio di autentico cronista - è quella di Giuseppe Plaitano, tifoso della Salerni-

tana, morto domenica 28 aprile 1963 a seguito degli scontri tra polizia e tifosi durante la partita di serie C Salernitana-Potenza. Inizialmente si ritiene che lo abbia raggiunto alla tempia. Poi, a seguito dell'autopsia, dove non viene riscontrata alcuna ferita di arma da fuoco, il decesso verrà attribuito a un collasso cardiaco. L'operato della polizia viene così assolto, ma rimane qualcosa di poco chiaro.

L'ambiguità delle ricostruzioni, l'impossibilità di stabilire in maniera netta la verità saranno spesso una costante di episodi di questo tipo. Se Plaitano è stato, in ordine cronologico, la prima vittima della violenza negli stadi, il caso più celebre sarà quello di Vincenzo Paparelli, la cui morte, come nota Mariottini, testimonia «una vera e propria evoluzione qualitativa della violenza da parte degli ultras calcistici». Siamo infatti nella seconda metà degli anni Settanta e le curve hanno perso il loro spontaneismo originario, assumendo, soprattutto nel caso di tifoserie ben organizzate come quelle della

Roma e della Lazio, tratti identitari nettamente marcati. È domenica 28 ottobre 1979 e all'Olimpico si disputa il derby cittadino. Verso le 13,30 Paparelli, meccanico di 33 anni, padre di due figli, viene raggiunto, nella curva nord, da un razzo sparato dalla curva sud. Prontamente soccorso, arriverà morto in ospedale. La partita viene disputata ugualmente (per motivi di sicurezza, si dirà), ma la notizia della morte di un tifoso biancoceleste si diffonde rapidamente e, dopo la fine della partita, la violenza si trasferisce in città.

Successivamente verrà identificato il responsabile della morte di Paparelli. Si chiama Giovanni Fiorillo, ha 18 anni ed è un operaio disoccupato con piccoli precedenti penali. Scavare nella sua vita e nell'ambiente delle sue frequentazioni servirà a far luce sull'orizzonte sociale e ideologico a cui si legano fatti eclatanti come la morte del tifoso laziale. Emergerà che il fenomeno della violenza negli stadi non riguarda soltanto un gruppo marginale di disadattati che nelle «prodezze» domenicali cerca un riscatto da un'esistenza grigia e piatta, ma che in realtà

si tratta di un fenomeno assai più complesso. Il racconto di Mariottini procede con le morti di Marco Fonghessi (1984), Nazareno Filippini (1988), Antonio De Falchi (1989), Salvatore Moschella (1994), Vincenzo Claudio Spagnolo (1995) e Sergio Ercolano (2003).

Nell'ultimo capitolo, dopo la nuda narrazione dei primi otto, l'autore offre un tentativo di lettura diacronica e di interpretazione dei fatti, sottolineando anche i cambiamenti più recenti nelle tifoserie e nel loro modo di operare a seguito del progressivo assoggettamento del calcio alle esigenze televisive. E nel concludere evidenzia un paradosso: «Il tifo organizzato è una forza capace di mobilitare le masse e di convocare in un ordine aggregativo un appassionato e avvertito senso di appartenenza. Tuttavia quest'ordine, il più delle volte, si concretizza in una struttura che entra in conflitto con le forze che tutelano l'ordine pubblico. Si trasforma cioè in una sorta di «disordine organizzato». Come il sangue troppe volte versato sugli spalti sta tragicamente a dimostrare.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Gustav Thoeni l'ultimo trionfo

quattro! Gustav Thoeni trionfa nel parallelo conclusivo della Val Gardena e conquista la sua quarta Coppa del Mondo. Nella roulette del confronto diretto arrivano in finale l'italiano ed il suo grande rivale, lo svedese Igmarr Stenmark, che cade. Nella classifica generale, dopo Thoeni e Stenmark, l'austriaco Franz Klammer. Settimo Herbert Plank e 10° Paolo De Chiesa. Alla Moser-Proell la Coppa femminile.

Il 23 marzo '75 la Roma vince il derby con un gol di Pierino Prati e Chinaglia si lamenta: «Bisogna saper lanciare gli attaccanti», un'evidente critica al centrocampo della Lazio che non ha saputo supportarlo. Le parole di Long Jhonn sembrano essere smentite dalla votazione del portiere giallorosso Paolo Conti che si merita un otto in pagella. Entusiasmo nello spogliatoio della Roma mentre Maestrelli si limita a dire: «Continueremo a batterci per il secondo posto». Ha arbitrato Luigi Agnolin «che non ha commesso errori determinanti ai fini del risultato». Sugli spalti «solo» qualche scazzottata e un ferito non grave per una caduta da un muro. Una Juventus «senza smalto» vince contro l'Inter che sta «anche peggio», gol di Cuccureddu. Il Napoli si fa fermare dal Cagliari impegnato a risalire la china. L'allenato-



re partenopeo Vinicio dichiara: «Ora per noi l'obiettivo è difendere il secondo posto». «Un Rivera super basta e avanza col Torino» (2-0, rete di Gorin e autogol di Agropoli). «Un deludente pareggio tra Fiorentina ed Ascoli» apre il discorso sulla successione a Nereo Rocco sulla panchina viola: il primo nome è quello di Carletto Mazzone, ora sulla panchina dell'Ascoli. Dai corridoi della sede della Fiorentina trapela un commento amaro: «Non se la sentono di silurare un uomo dal passato come Rocco».

Ma trent'anni fa si giocava anche nel giorno di Pasqua e in quella domenica la Juve cade nel derby. Il 3-2 per il Torino è firmato da Zaccarelli e Pulici (doppia), di Bettega e Capello le reti bianconere. Il Napoli si conferma al secondo posto battendo 2-0 il Milan, la Lazio si mantiene in corsa imponendosi sul campo del Bologna mentre la Roma si fa imporre il pari dal

Cagliari.

In Francia scatta il mondiale di motociclismo: Giacomo Agostini (Yamaha) vince nella classe 500 mentre il giovane italo-venezuelano Johnny Cecotto si aggiudica 250 e 350 (con Agostini secondo). L'Amstel Gold Race di ciclismo va a Eddy Merckx mentre, per l'atletica leggera, va registrato il nuovo record mondiale dei 10.000 stabilito in Sudafrica da Franco Fava.